

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 12

Roma, 30 dicembre 1973

<b>INVITO DELLA PRESIDENZA PER L'APERTURA DELL'ANNO SANTO IN ITALIA</b>	<b>pag. 237</b>
<b>ESITO DELLA I VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA C.E.I.</b>	<b>» 238</b>
<b>NOTA CIRCA L'AMMISSIONE DI ALTRI CRISTIANI ALLA COMUNIONE EUCHARISTICA</b>	<b>» 241</b>
<b>NORME PER LA TRADUZIONE DELLE FORMULE DEI SACRAMENTI</b>	<b>» 244</b>
<b>DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONVEGNO NAZIONALE PER L'ANNO SANTO</b>	<b>» 245</b>
<b>ISTRUZIONI PER L'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI AUSTERITA' DA PARTE DEL CLERO IN CURA D'ANIME</b>	<b>» 251</b>
<b>DISPENSA DAGLI ONERI DERIVANTI DALLA S. ORDINAZIONE</b>	<b>» 252</b>
<b>NUOVA SEDE DELLA C.E.I.</b>	<b>» 252</b>



**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 12**

**30 DICEMBRE 1973**

## **Invito della Presidenza per l'apertura dell'Anno Santo in Italia**

---

*Diramato alla stampa il 30 novembre 1973.*

Sulla soglia dell'Anno Santo che, nella linea già avviata per la sua diocesi di Roma dal Santo Padre, le altre Chiese italiane stanno ormai per varcare, ci è caro confermare a nome di tutti il proposito di rinnovamento e di riconciliazione che di quest'Anno Santo sono la nota qualificante e l'impegno.

Siamo ben consci delle difficoltà che si frappongono al raggiungimento di queste mete, per la resistenza del peccato individuale e sociale. Con tutta umiltà dunque, ma anche con piena fiducia nella potenza del Signore, entriamo in quel movimento spirituale che deve purificare la vita, rafforzare la fede dei credenti, dilatare la comunione ecclesiale, aprire nuovi spazi alla carità come impegno concreto di solidarietà personale e sociale. Nessun cristiano deve sentirsi estraneo o indifferente; l'Anno Santo non è una esercitazione accademica, ma la stupenda occasione che la Chiesa ci offre per celebrare « Dio-con-noi ». Solo convertendoci a Lui, potremo così realizzare il preciso dovere di una coerente testimonianza che il mondo, oggi più che mai, attende da noi.

La coincidenza di circostanze sotto tanti aspetti non prive di difficoltà, non offusca per nulla la pienezza di serenità e di fiducia con cui si inizia, insieme con l'Avvento, questo tempo benedetto. Non ci mancherà certo la possibilità di riflettere sulle cause dei mali di cui soffriamo e di operare per rendere migliore la società in cui viviamo.

Anche se nel tono di questo Anno Santo devono assolutamente prevalere la semplicità e il richiamo interiore, crediamo giusto che non manchi un segno festoso a salutare questo avvio. Invitiamo perciò i Rettori delle Chiese d'Italia, come tante volte si è fatto nella nostra storia religiosa in circostanze straordinarie, a far suonare brevemente tutte le campane a mezzogiorno di domenica 2 dicembre. Possa questo suono, a guisa di voce gioiosa, diventare per tutti un solenne richiamo a compiere quanto il Signore si attende da noi in questo nuovo Anno Santo.

## **Esito della I votazione per l'elezione del Vice Presidente della C. E. I.**

---

*La I votazione veniva indetta con la seguente lettera circolare (n. 1661/73 del 6.XI.1973) ai Membri della C.E.I.*

In seguito alla scomparsa del compianto Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, si è resa vacante la carica di Vice Presidente della C.E.I.

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 16-18 ottobre scorso, ha deliberato che si proceda all'elezione, richiedendo a tutti i Membri della C.E.I. la votazione per corrispondenza. Lo stesso Consiglio ha suggerito rispettosamente che venga orientata la scelta tra i Vescovi delle Conferenze regionali del Sud (Campania, Beneventano, Salernitano-Lucania, Puglie, Calabria, Sicilia).

L'elezione avverrà secondo le norme del regolamento del 1971, con alcune particolari disposizioni richieste dalla procedura diversa, e cioè:

1. - Possono essere eletti Vice Presidente tutti i membri della Conferenza.

2. - Per eleggere il Vice Presidente si richiede la maggioranza assoluta dei voti validi, computata sul numero attuale dei membri

della Conferenza; se detta maggioranza non si raggiunge alla prima votazione, si procede ad una seconda per la quale è richiesta parimenti la maggioranza assoluta; soltanto alla terza votazione è sufficiente la maggioranza relativa. Se dopo il terzo scrutinio dovesse verificarsi la parità di voti risulta eletto il vescovo più anziano per ordinazione episcopale.

3. - Trattandosi di elezione di persona, il voto è segreto e pertanto la scheda non va firmata.

4. - La votazione avviene scrivendo chiaramente sulla scheda il cognome, il nome e la sede vescovile del prescelto. La scheda va chiusa nella busta bianca e questa inserita nell'altra indirizzata alla Segreteria Generale.

5. - Il tempo utile per la *1<sup>a</sup> votazione* è fissato improrogabilmente al *30 novembre p.v.* Il 1° dicembre si procederà, davanti a due Vescovi scrutatori, scelti tra quelli residenti nel Lazio, all'apertura delle buste e allo spoglio delle schede.

Se nessun nominativo avrà conseguito la prescritta maggioranza, si procederà subito alla *2<sup>a</sup> votazione*; in questo caso saranno comunicati i risultati della prima e date le opportune istruzioni con altra lettera circolare.

6. - Per evitare una eccessiva dispersione di voti si consiglia, per quanto è possibile, un'intesa in sede di Conferenze regionali.

7. - Il Vice Presidente che sarà eletto rimarrà in carica fino allo scadere del corrente triennio, e cioè fino al 1975.

*Con altra lettera circolare (n. 1804/73 del 3.XII.1973) si comunicavano i risultati della I votazione, con il verbale qui riportato, e si indicava la seconda con scadenza fissata improrogabilmente al 7 gennaio 1974.*

Il giorno 1° dicembre 1973 si è proceduto allo spoglio delle schede relative alla prima votazione per corrispondenza per eleggere il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (cfr. lettera circolare ai Membri della C.E.I., n. 1661/73 del 6.XI.1973).

Le buste sono state aperte alla presenza dei sottoscritti Vescovi scrutatori.

Dopo lo scrutinio sono stati registrati i seguenti risultati:

Votanti n. 240 su 296 Membri della C.E.I.

Schede valide	n. 240
Maggioranza dei voti validi	n. 149
Schede bianche	n. nessuna
Schede nulle	n. nessuna

Hanno riportato voti:

MOTOLESE GUGLIELMO	voti 83
URSI CORRADO	» 41
PAPPALARDO SALVATORE	» 37
CALABRIA RAFFAELE	» 24
SELIS ENEA	» 13
FARES ARMANDO	» 11
FASOLA FRANCESCO	» 6
FERRO GIOVANNI	» 6
POLLIO GAETANO	» 6
BONFIGLIOLI GIUSEPPE	» 2
MINGO CORRADO	» 2
PETRALIA GIUSEPPE	» 2
BETTAZZI LUIGI	» 1
CARLI LUIGI	» 1
FAGIOLO VINCENZO	» 1
FEDERICI MICHELE	» 1
LANAVE GIUSEPPE	» 1
LAURICELLA CALOGERO	» 1
PICCHINENNA DOMENICO	» 1

Poichè per questa votazione era prescritta la maggioranza assoluta dei voti validi non è risultato eletto il Vice Presidente della C.E.I., e perciò bisogna procedere alla seconda votazione.

Dopo accurato controllo le schede sono state distrutte.

Il presente verbale verrà portato a conoscenza dei Membri della Conferenza Episcopale.

Letto, confermato e sottoscritto

+ DANTE BERNINI  
*Vescovo Ausiliare di Albano*

+ OSCAR ZANERA  
*Vescovo Ausiliare di Roma*

# Nota circa l'ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica

---

*Documento trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 4812/73 del 10.XI.1973.*

SECRETARIO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI

1. - Dopo la pubblicazione della « Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa Cattolica » del 1° giugno 1972, sono state date varie interpretazioni, di cui alcune si scostano dal dettato e dallo spirito del documento. Per evitare che simili interpretazioni inesatte e le loro conseguenze si propaghino, crediamo di rendere utile servizio richiamando alla memoria alcuni elementi.

2. - Con quella Istruzione, di carattere pastorale, il Segretariato per l'unione dei cristiani in nessun modo ha inteso mutare le norme stabilite dal decreto conciliare sull'Ecumenismo e precisate nel Direttorio Ecumenico. Si è voluto spiegare che la disciplina vigente emana dalle esigenze della fede e perciò mantiene tutto il suo vigore.

3. - I principi fondamentali dell'Istruzione sono:

a) Vi è un legame indissolubile fra il mistero della Chiesa e il mistero dell'Eucaristia, o tra la comunione ecclesiale e la comunione eucaristica; per se stessa la celebrazione dell'Eucaristia significa la pienezza della professione della fede e della comunione ecclesiale (cfr. *Instructio*, n. 2, a, b, c).

b) L'Eucaristia per i battezzati è un nutrimento spirituale il quale fa sì che essi vivano della vita stessa di Cristo, vengano incorporati più profondamente in lui e partecipino più intensamente a tutta l'economia del suo mistero (cfr. *Instructio*, n. 3).

4. - All'interno della piena comunione di fede, la comunione eucaristica è l'espressione di questa comunione e quindi dell'unità dei fedeli e, nello stesso tempo, il mezzo che mantiene e rinforza questa unità.

Invece praticata in comune da persone che non sono in piena comunione ecclesiale tra loro, la comunione eucaristica non può

essere l'espressione della piena unità che l'Eucaristia per natura sua significa e che in tal caso non esiste; perciò tale pratica della comunione non può considerarsi un mezzo da usare per condurre alla piena comunione ecclesiale.

5. - Tuttavia tanto il Direttorio Ecumenico quanto l'Istruzione sulla base di ciò che era già stato detto dal Decreto conciliare sullo Ecumenismo ammettono la possibilità di eccezioni in quanto l'Eucarestia è un nutrimento spirituale necessario per la vita cristiana.

6. - All'Ordinario del luogo spetta di esaminare questi casi di eccezione e prendere le decisioni concrete. L'Istruzione (n. 6) ricorda che il Direttorio Ecumenico (n. 55) conferisce facoltà all'autorità episcopale per stabilire se si verificano o meno le condizioni richieste per determinare questi rari casi.

Questa facoltà di esame e decisione dell'autorità episcopale è regolata dal criterio stabilito dal Direttorio Ecumenico (n. 55) e precisato dall'Istruzione (n. 4/b). Secondo questa Istruzione, « l'ammissione alla comunione eucaristica cattolica riguarda in casi particolari soltanto quei cristiani che manifestano una fede conforme a quella della Chiesa circa questo sacramento e sentono un vero bisogno spirituale del nutrimento eucaristico, ma che non possono fare ricorso al ministro della propria comunione ecclesiale per un periodo prolungato di tempo e quindi spontaneamente domandano questo sacramento, vi sono convenientemente preparati, ed hanno una condotta degna di un cristiano » (n. 4/b).

Questo criterio va osservato nella totalità delle condizioni richieste. Non è quindi lecito ignorare nessuna di esse nel contesto di un esame oggettivo e pastoralmente responsabile.

E' anche da notare che l'Istruzione parla di casi particolari che vanno perciò esaminati singolarmente. Non si può quindi emanare una norma generale che faccia del caso eccezionale una categoria, né legiferare sulla *epikeia* facendo di questa una norma generale.

I vescovi possono tuttavia determinare per le varie rispettive situazioni le esigenze in cui si applichino le eccezioni, cioè i casi particolari, e determinare il modo per verificare se tutte le condizioni richieste sono realizzate in un caso particolare. Quando si tratta di casi particolari che si ripresentano con maggiore frequenza in una determinata regione, secondo un modello che si ripete, le Conferenze episcopali possono emanare delle norme per assicurare che in ogni caso particolare si verifichino tutte le condizioni. Normalmente, però, spetterà all'Ordinario del luogo giudicare tali casi.



7. - Perché altri cristiani possano essere ammessi all'Eucaristia nella Chiesa cattolica, l'Istruzione esige che essi manifestino una fede conforme a quella della Chiesa cattolica circa questo sacramento. Questa fede non si limita soltanto all'affermazione della « presenza reale » nell'Eucaristia, ma implica la dottrina circa l'Eucaristia come insegna la Chiesa cattolica.

8. - E' da notare che l'Istruzione richiama (n. 5) alla memoria il fatto che il Direttorio Ecumenico (nn. 39-54) prevede per gli Orientali non in piena comunione con la Chiesa cattolica norme distinte da quelle che riguardano gli altri cristiani (nn. 55-63). Per esempio:

a) agli Orientali in quanto appartenenti a comunità la cui fede nell'Eucaristia è conforme a quella della Chiesa cattolica, in occasione della loro ammissione all'Eucaristia, non sarà domandata una dichiarazione personale di fede in questo sacramento: questa fede, in un ortodosso, si suppone;

b) avendo le Chiese ortodosse veri sacramenti e soprattutto, in virtù della successione apostolica, il sacerdozio e l'Eucaristia, nelle concessioni di comunicare nei sacramenti si avverte di tener conto della legittima reciprocità (n. 43);

c) infine la giusta causa per consigliare la comunicazione nei sacramenti è ben più estensiva (n. 44).

9. - La questione della reciprocità si pone unicamente nel contesto di quelle Chiese che hanno conservato la sostanza dell'Eucaristia, il sacramento dell'Ordine e la successione apostolica. Di conseguenza il fedele cattolico non può chiedere l'Eucaristia « se non a un ministro che abbia validamente ricevuto il sacramento dell'Ordine » (*Direttorio Ecumenico*, n. 55).

10. - Il desiderio della partecipazione comune all'Eucaristia esprime in fondo il desiderio stesso della perfetta unità ecclesiale di tutti i cristiani così come Cristo l'ha voluta.

Il dialogo interconfessionale sulla teologia dell'Eucaristia (come sacramento e sacrificio), sulla teologia del ministero e della Chiesa prosegue, nell'ambito del movimento ecumenico, il suo cammino, appoggiandosi alle promesse e alla preghiera del Signore, nella luce della fede, stimolato ed animato dalla carità, diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato. Noi esprimiamo la speranza che il movimento ecumenico ci conduca ad una comune professione di fede fra cristiani e ci permetta così di poter celebrare

nell'unità ecclesiale l'Eucaristia adempiendo le parole: « Perché c'è un solo pane, un solo corpo siamo noi » (1 Cor 10,17).

*Questa nota è stata approvata dal Santo Padre, il quale ne ha autorizzato la pubblicazione.*

17 ottobre 1973.

CARD. GIOVANNI WILLEBRANDS, *Presidente*

CHARLES MOELLER, *Segretario*

## **Norme per la traduzione delle formule dei sacramenti**

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 4783/73 del 31.X.1973, ha trasmesso il seguente documento.*

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 1360/73 - ROMAE,  
DIE 25.X.1973.

Eminentissime Domine,

Excellentissime Domine,

Dum toto terrarum orbe Commissiones liturgicae dant operam, laudabili sane alacritate, apparandis liturgicorum librorum translationibus eisdemque libris, in hodiernas linguas conversis, in vulgus edendis, Sacra haec Congregatio pro Cultu Divino magis magisque normas perfecit, quibus textus sibi missos « confirmat », iuxta Constitutionem Concilii Vaticani II de Sacra Liturgia (art. 36, § 3) necnon Instructionem *Inter Oecumenici* die 26 mensis Septembris anno 1964 promulgatam (n. 40). Quod quidem huiusmodi opus facilius reddit atque efficit ut expeditius renovatio liturgica ad effectum deducatur.

Nunc autem pergratum mihi est in tuam notitiam referre normas hac de re servandas, quae nuper statutae sunt:

1. - Summus Pontifex sibi reservat potestatem directe approbandi omnes translationes formularum sacramentorum in linguam vernaculam. Harum formularum conversio in praecipuas nostrae aetatis linguas (nempe anglicam, gallicam, germanicam, hispanam, hollandicam, italicam, lusitanam) apparabitur ab hac Sacra Congregatione, consiliis collatis cum Conferentiis episcopalibus, ad quas res spectat.

2. - Formulae sacramentorum in vernaculas linguas translatae non solum omni ex parte rectam referre debent doctrinam theologiam, sed etiam fideliter, quantum fieri poterit, concordare debent cum textu latino, qui summo studio et cura compositus est a competentibus Sacris Dicasteriis.

3. - Si vero agitur de linguis diversis ab iis, quae supra in n. 1 memoratae sunt, Commissiones liturgicae, ad quas res pertinet, per se ipsa apparare debent translationem formularum sacramentorum; Conferentiae vero Episcopales, postquam eam approbaverunt, Sacrae huic Congregationi eandem exhibebunt, accurate explanantes singulorum verborum vim et significationem, adhibita lingua quae sit communiter nota inter nationes (ex. gr. lingua anglica, gallica, etc.).

Quodsi formulae, quae ad essentiam Sacramentorum pertinent, non sunt ad verbum translatae, afferendae sunt rationes, quae suaserunt earum immutationes, respectu habito textus latini.

Haec normae faciliorem sane reddent approbationem textuum, praesertim cum agitur de translationibus in eas linguas, quae communes sunt pluribus Nationibus, ac propterea etiam pluribus Conferentiis Episcopalibus. Haec autem Sacra Congregatio, antequam aliquem textum definitive approbet, sibi curae habebit, opportuniore quo fieri poterit modo, consulere Conferentias, eo quidem proposito, ut formulae in vernaculas linguas conversae ad exigentis respondeant fidelium, quibus destinantur, sive quod ad verborum stilique rationem sive quod ad eorum necessitates spirituales pertinet.

Haec dum Tecum communico, oblatam opportunitatem libenter nanciscor, ut maximae meae erga Te observatae sensus significem.

De speciali mandato Ss.mi

JOANNES CARD. VILLOT, *Secretarius Status*

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

## **Documento conclusivo del Convegno nazionale per l'Anno Santo**

---

Su invito della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana si sono ritrovati a Roma, nei giorni 7-10 novembre 1973, i responsabili diocesani per la pastorale dell'Anno Santo. L'obiettivo principale era quello di approfondire i temi del movimento spirituale suscitato dall'Anno Santo in connessione con gli impegni del piano pastorale

« Evangelizzazione e sacramenti » entro cui va compresa anche la preparazione al Sinodo Episcopale del 1974.

Dopo quattro giorni di discussione sulle relazioni proposte e di confronto sulle esperienze già avviate, confortati dal paterno e deciso incoraggiamento del Santo Padre, essi hanno approvato questi punti conclusivi che sottopongono all'attenzione della Commissione Episcopale e del Comitato Italiano per l'Anno Santo e, per loro tramite, a tutti i Vescovi e fedeli delle Chiese particolari.

### **Orientamenti generali**

1. - Il piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » resta lo impegno fondamentale delle nostre Chiese particolari.

2. - L'Anno Santo deve collocarsi in questo quadro e diventare propulsione e verifica di tale impegno. Si presuppone perciò le nostre Chiese in « stato di evangelizzazione », e si deve evitare che la celebrazione giubilare venga recepita come « restaurazione » di una religiosità di tipo prevalentemente esteriore o devozionale.

3. - Anche il tema del prossimo Sinodo, « Evangelizzazione del mondo contemporaneo », riporta allo stesso impegno ed evidenzia la necessità per tutte le Chiese del mondo di interrogarsi se e come annunciano Cristo oggi.

4. - Le prime risultanze della ricerca socio-pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » hanno posto in luce notevoli carenze della pastorale italiana, in molti casi estranea agli interessi e alla vita dell'uomo contemporaneo, e incapace di raggiungere e coinvolgere i lontani dalla pratica sacramentale. La riflessione chiesta a tutte le Chiese particolari in preparazione all'assise sinodale può diventare, in questo contesto, occasione privilegiata di coraggiosa presa di coscienza.

5. - La sostanziale convergenza di questi tre momenti che caratterizzano l'impegno pastorale in Italia, non ha impedito al Convegno di notare le perplessità e le difficoltà per una azione unitaria.

L'accavallarsi degli impegni pastorali e la ristrettezza delle scadenze previste, lasciano infatti realisticamente intravedere che il contributo delle Chiese particolari potrebbe bloccarsi su un momento solo senza sviluppare tutti gli stimoli a una globale verifica.

6. - Per superare questi pericoli di superficialità, incongruenze o giustapposizione di attività pastorali, è dunque necessario rivedere il rapporto reciproco fra piano pastorale, Sinodo dei Vescovi e Anno Santo. Questo comporta che ogni diocesi abbia un proprio piano

pastorale, in grado di armonizzare organicamente proposte pastorali e attività conseguenti.

### **Pastorale dell'Anno Santo**

7. - L'anno giubilare per le Chiese particolari e per la Chiesa universale, è celebrazione di un tempo di grazia. E dal momento che ogni celebrazione presuppone la fede, anche per avviare l'Anno Santo è necessario partire dalla evangelizzazione che porta ad orientare la propria vita a Cristo e a vedere nella prospettiva di Cristo i rapporti con gli altri. Da qui la conversione e la riconciliazione.

8. - Una diffusa situazione di indifferenza e pregiudizi si nota ancora nei confronti di questo avvenimento sia nei fedeli che nel presbiterio, anche per la scarsa attenzione alla « novità » di impostazione ecclesiale e spirituale di questo Anno Santo. Si ritiene perciò necessaria:

a) una adeguata presentazione dei temi di fondo e della loro moderna problematica, a tutti i livelli: dalla catechesi (dai fanciulli agli adulti), all'omelia e all'uso dei mezzi di comunicazione sociale;

b) una intensificata preparazione specifica per sacerdoti e religiosi, chiamati a realizzare la loro vocazione primaria di pastori sia nel presentare la meravigliosa novità di questo evento, sia a presiedere le celebrazioni.

9. - Per mettere in atto pellegrinaggi e celebrazioni, si impone un tempo di preparazione, con priorità all'annuncio della Parola, unica fonte di autentica conversione e riconciliazione. L'Anno Santo va visto come momento privilegiato di questo annuncio ai singoli, alle famiglie, alle comunità.

10. - Tutto questo presuppone che, in particolar modo gli organismi di partecipazione e di comunione (Consigli presbiterali, pastorali, ecc.) si interrogino sul significato e la finalità dell'Anno Santo per le loro Chiese particolari, così da non limitarsi a dare indicazioni tecniche ed organizzative, ma giungere a un efficace impulso al piano pastorale diocesano.

11. - « Rinnovamento e riconciliazione » è la finalità precipua che il Santo Padre ha dato all'Anno Santo. Ma condizione di ogni rinnovamento è la conversione di cui momento culminante è il sacramento della Penitenza, « secondo battesimo ».

Occorre dunque che venga curata una chiara presa di coscienza nei fedeli del germe di rinnovamento messo in noi dal Battesimo e che è necessario far rivivere.

Una opportuna e costante catechesi dovrà portare a celebrazioni penitenziali comunitarie, segno del ritorno a Dio e ai fratelli, che hanno il loro momento conclusivo nel sacramento della Confessione.

La Penitenza, alla luce della parola di Dio, diviene così viva esperienza dell'amore misericordioso del Padre. E' questa la strada più idonea per riscoprire anche oggi il senso teologico del peccato.

12. - Per quanto riguarda la indulgenza giubilare, è opportuno — in analogia con la esigenza spirituale dell'uomo religioso contemporaneo di scoprire « la preghiera » più che formule di preghiere — illuminare il senso della indulgenza come dono del perdono totale di Dio.

La stessa « opera » prescritta per l'acquisto della indulgenza — il pellegrinaggio — è un segno e un appello alla conversione, alla preghiera, alla vita comunitaria, nella fede e nella carità.

13. - Condizione e, a un tempo, frutto della conversione è la riconciliazione a tutti i livelli: ecclesiale, sociale, cosmico.

14. - La riconciliazione ecclesiale comporta una revisione coraggiosa di molte situazioni carenti e l'umile ricerca di nuovi rapporti all'interno della comunità. Unità, comunione, partecipazione, ascolto e dialogo, devono diventare un preciso impegno di tutti: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Alcuni segni di conversione e di riconciliazione sono oggi particolarmente sentiti: lo sforzo ecumenico di scoprire e sottolineare gli elementi comuni che affratellano confessioni diverse nella strada verso Cristo; il riconoscimento che la fede può essere presente e operante anche in coloro che apparentemente sono esclusi dalla comunione ecclesiale; la testimonianza di povertà, che trova applicazione concreta anche nella perequazione dei beni ecclesiastici e in forme comunitarie di vita sacerdotale; la totale liberalizzazione delle offerte legate al sacro ministero, la pubblicizzazione dei bilanci delle istituzioni ecclesiastiche anche come occasione di più intensa partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, ecc.

15. - La riconciliazione sociale, lungi dall'essere una superficiale elusione dei gravi conflitti esistenti nella nostra società, presuppone la denuncia di tutti gli sfruttamenti e le manipolazioni dell'uomo in nome del profitto, della ideologia, della tecnica nonché l'impostazione di nuove forme di autorità (per la partecipazione), di potere (contro la emarginazione), di uso del denaro, dei beni e dei servizi (contro le ingiustificate sperequazioni e la povertà).

La Chiesa nel suo annuncio di liberazione integrale dell'uomo non può venir meno alla sua missione profetica e alla sua testimonianza evangelica anche di fronte a questi problemi umani e storici. I cristiani non possono evitare di impegnarsi coraggiosamente nella ricerca culturale e conseguentemente in alcune scelte prioritarie per il nostro Paese: gli squilibri regionali e sociali: Nord-Sud, mondo rurale e industriale, burocrazia e cittadini, consumi vistosi e deficienze di strutture elementari, ecc.

Segni tangibili di riconciliazione e di conversione dovranno essere anche concreti atti di carità, la quale non prescinde dalle esigenze di giustizia, ma la promuove, la presuppone, la potenzia e la trascende nella linea del comandamento nuovo del Cristo.

16. - La riconciliazione cosmica non significa tanto cedere alla moda ecologica del momento, quanto rendere possibili e instaurare nuovi rapporti con il creato, nello spirito di quella fraternità che ha in Francesco d'Assisi uno degli interpreti più autentici. Essa esige perciò non solo una capacità di leggere nella natura i segni dell'equilibrio voluto dal Creatore e di reimparare ad ammirare le cose semplici e belle, ma anche un continuo sforzo educativo per il loro retto uso al di sopra di ogni individualismo mortificante la natura e i fratelli.

#### **Indicazioni operative**

17. - All'interno del piano pastorale, ogni Chiesa particolare deve prevedere i tempi di attuazione dell'Anno Santo: il gesto di apertura, i periodi di annuncio dei temi dell'Anno Santo, i momenti e i gesti di conversione e di riconciliazione e infine il pellegrinaggio.

Per quest'ultimo si preveda un congruo periodo di preparazione all'interno delle varie comunità ecclesiali.

18. - La giornata mondiale della pace (« la pace dipende anche da te ») sia celebrata in stretto legame con la tematica dell'Anno Santo, in vista anche di un approfondimento delle esigenze e dimensioni interne alla comunità nazionale.

19. - Nell'ambito della regione ecclesiastica sia creato un punto di collegamento sui contenuti e le conseguenti iniziative per l'Anno Santo, come già avviene a livello nazionale. Esso dovrebbe essere ricordato con il gruppo per il piano « Evangelizzazione e sacramenti », e, dove esiste, con l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali per una più larga informazione.

20. - Per favorire la comunione con Dio e quindi della preghiera come misura e vertice dell'azione, sarà necessario inserire nel pro-

gramma dell'Anno Santo una serie di iniziative per rilanciare il metodo della revisione di vita, del silenzio, della meditazione e dell'ascolto di Dio.

Corsi straordinari e ordinari di esercizi spirituali dovranno essere previsti e proposti ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, alle varie categorie di laici.

21. - I temi di fondo e le iniziative dell'Anno Santo devono essere vissute anche a livello familiare mediante una evangelizzazione domestica nelle forme più opportune suggerite dalle particolari situazioni ambientali. Nel piano della impostazione pastorale dei « nuovi catechismi », l'azione della famiglia va valorizzata come luogo privilegiato di educazione e formazione ad una esperienza di fede.

22. - Un'attenzione particolare dovrebbe essere data alla riconciliazione nell'ambito familiare e sociale, così come nel promuovere forme concrete di solidarietà nelle situazioni più legate alle tipiche situazioni della vita di oggi: lavoro, giovani, anziani, poveri, ecc. Sono queste opere di misericordia corporale e spirituale, adeguate alle esigenze del nostro tempo, dove lo squallore e l'aridità dei rapporti esige il moltiplicarsi di gesti e di testimonianze che rendano visibile l'amore e contribuiscano ad educare a più largo sentire umano le nuove generazioni.

23. - Poiché l'Anno Santo per sua natura è un evento che coinvolge tutta la vita, nell'ambito dei gruppi, delle associazioni e istituzioni sociali che si appellano al nome cristiano, si promuova una rinnovata coscienza della propria funzione, la quale, nel pieno rispetto della originalità di ciascuno, consenta un maggior dinamismo di idee e di opere, capaci di contribuire concretamente al rinnovamento della vita sociale.

Roma, 13 novembre 1973.



# Istruzioni per l'applicazione delle misure di austerità da parte del clero in cura d'anime

---

*Diramato alla stampa il 30 novembre 1973.*

Le misure di austerità prese in questi giorni dal Governo, non trovano insensibili l'Episcopato e il clero italiano. E' in gioco il bene comune e la continuità di un processo di sviluppo che tocca soprattutto le zone più povere e le categorie e gruppi sociali meno dotati. Non basta dunque augurare il migliore e più rapido successo alle dure iniziative, ma si esige da tutti un coerente impegno.

Sulla base degli innumerevoli messaggi ricevuti da ogni parte d'Italia, la Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana può assicurare il convinto appoggio morale del clero e la testimonianza della sua doverosa esemplarità nell'accettazione delle restrizioni imposte per superiore interesse.

Preso atto con soddisfazione che, tra i servizi primari garantiti nei giorni festivi, sono stati considerati anche quelli religiosi, la Segreteria della C.E.I. si è premurata di ottenere dalle competenti Autorità le precise istruzioni per l'applicazione di queste disposizioni eccezionali in modo da garantirne la più scrupolosa osservanza.

Consequentemente si può precisare:

1. - Il caso di urgenza relativamente al clero in cura di anime può configurarsi ogni qualvolta il sacerdote sia chiamato a compiere atti del suo ministero aventi il carattere della indifferibilità.

L'urgenza può ritenersi ricorrente anche quando il sacerdote debba eccezionalmente recarsi a celebrare la Messa festiva in località distante dal posto di residenza, per la quale non sia utilizzabile il mezzo pubblico e in cui non sia presente altro ministro del culto.

2. - L'ipotesi del sacerdote che abitualmente sia tenuto a servire località distanti da quella ove risiede è equiparabile al caso di altre categorie di lavoratori che esplicano la loro attività in luoghi lontani dalla propria abitazione.

In tali casi, ove non sussistano o non siano utilizzabili mezzi pubblici, può essere richiesta al Prefetto competente per territorio l'autorizzazione ad avvalersi dell'automezzo privato.

3. - Analogamente a quanto è stato espressamente detto per i servizi di assistenza medica, la legittimazione del sacerdote a circolare nei giorni festivi per ragioni di urgenza deve intendersi operante in tutto il territorio sul quale si esercita il suo ministero, anche se ubicato in più comuni o comprensivo di più parrocchie.

## **Dispensa dagli oneri derivanti dalla Sacra Ordinazione**

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 4855/73 del 21 novembre 1973, ha trasmesso copia della seguente lettera:*

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE - PROT. N. 128/61 - ROMA, 20.XI.1973 - A Sua Ecc. Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico in Italia.

Molti Ordinari, a voce e per lettera, hanno insistito presso questa Sacra Congregazione per un più sollecito esame delle domande di dispensa dagli oneri derivanti dalla S. Ordinazione.

Mentre la Congregazione da parte sua farà il possibile per accelerare lo studio dei singoli casi, è necessario che le Curie interessate inviino la documentazione richiesta in triplice copia e dattiloscritta.

## **Nuova sede della C.E.I.**

---

Dal 2 gennaio 1974 gli uffici della Segreteria Generale della C.E.I. si trasferiranno da via della Conciliazione a

CIRCONVALLAZIONE AURELIA, 50  
00165 - ROMA

Presso la nuova sede svolgeranno la loro attività i seguenti Uffici:

- Ufficio della Segreteria Generale
- Ufficio Liturgico Nazionale
- Ufficio Catechistico Nazionale
- Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica
- Ufficio Nazionale delle Comunicazioni sociali.

Sarà anche ospitata la Direzione Nazionale delle Opere per le Migrazioni e il Turismo che dalla fine del mese di gennaio prossimo si trasferirà da via della Scrofa, 70.

\* \* \*

Perdurando il periodo di austerità l'orario degli Uffici è il seguente:

- dal lunedì al sabato compreso: ore 8.30 - 13.30
- due ritorni pomeridiani, al martedì e al mercoledì, dalle ore 16.30 alle 19.30.



